

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladesi, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La comunità tunisina, undicesima per numero di presenze, conta **108.225 titolari** di un permesso di soggiorno valido, pari al **2,9%** del totale complessivo di non comunitari in Italia.

Le prime tre Regioni di insediamento per la comunità sono l'**Emilia-Romagna (21,6%)**, la **Lombardia (19,4%)** e la **Sicilia (16,6%)** - storicamente una delle prime mete di destinazione della comunità.

Sono siciliane due delle province a maggior presenza tunisina: **Ragusa e Trapani**.

Scarso coinvolgimento della componente femminile tunisina nel mercato del lavoro: a fronte di un **tasso di occupazione complessivo del 52,1%**, quello **femminile** è appena del **14,2%**. Significativa la quota di **inattivi tunisini**, pari al **33,6%** e il tasso di **disoccupazione**, pari al **21,5%**, sebbene entrambi gli indicatori risultino in calo rispetto allo scorso anno.

A testimonianza di una significativa anzianità migratoria, il **73,1%** sono **soggiornanti di lungo periodo**. Tra i permessi di soggiorno a scadenza, il **ricongiungimento familiare** presenta una incidenza del **56,5%**. La quota di permessi per **motivi di lavoro** è pari al **38,9%**.

Gli **uomini** rappresentano il **62%** dei tunisini in Italia. Rilevante l'incidenza dei **minori** - pari a 30.781 unità - che, da soli, coprono il **28,4%** del totale della comunità.

Con una incidenza del **40%**, è soprattutto il comparto Industriale ad assorbire i lavoratori tunisini, distribuiti fra **Industria in senso stretto (18,2%)** e settore **Edile (22,2%)**. Il **settore Primario** impiega il 18% circa della manodopera tunisina: la specializzazione maturata dalla comunità nel settore della pesca e dell'edilizia appare l'elemento caratterizzante della sua partecipazione al mercato del lavoro italiano.

La comunità si colloca all' **ottavo posto** nella graduatoria dei titolari di **imprese** individuali con **14.668 imprenditori** di origine tunisina, che si concentrano nel settore delle **Costruzioni (52%)** e nel **Commercio (25,9%)**.

Caratteristiche demografiche

La **comunità tunisina**, undicesima per numero di regolarmente soggiornanti, conta, **al 1° gennaio 2018, 108.225 titolari di un permesso di soggiorno valido**, pari al 2,9% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Si tratta di una delle comunità di più antica migrazione nel nostro Paese e tra le più radicate sul territorio. Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 si rileva:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente maschile: gli uomini rappresentano il 62%, mentre le donne coprono il restante 38%, dato in discontinuità rispetto alla media dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- una significativa **quota dei minori** (segnale della presenza di famiglie), pari a 30.781 unità, che, da soli, coprono il 28,4% del totale dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018 (un valore di circa sette punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari, pari al 21,7%).

Per quanto concerne la **distribuzione territoriale** della comunità - il Settentrione, in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti - rappresenta la prima meta di destinazione della comunità tunisina in Italia, con il 58,8% delle presenze. Si trovano nel Nord Italia due delle prime tre Regioni di insediamento della comunità: l'**Emilia-Romagna** (21,6%) e la **Lombardia** (19,4%).

Caratterizza la comunità in esame un'elevata presenza nel Mezzogiorno, che ospita il 23,6% dei tunisini, un valore di oltre 9 punti percentuali superiore rispetto alla media dei non comunitari, in particolare si rileva una forte concentrazione in **Sicilia** (16,6%), terza Regione per presenze tunisine, che rappresenta storicamente una delle prime mete di destinazione della comunità in Italia. Sono siciliane, infatti, due delle province che accolgono il maggior numero di cittadini appartenenti alla comunità: Ragusa e Trapani. Infine, il 18% circa degli appartenenti alla comunità risiede nel Centro del Paese.

Un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia i segni del **processo di stabilizzazione** che coinvolge la comunità: infatti, parallelamente all'andamento decrescente del numero di presenze di cittadini tunisini in Italia, è in corso un forte processo di stabilizzazione delle stesse, tanto che, nel 2018, il **73,1%** dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per **soggiornanti di lungo periodo** (+1,3% rispetto all'anno precedente), mentre solo il 27% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un elemento che caratterizza la comunità tunisina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, a testimonianza di una più significativa anzianità migratoria rispetto ad altre nazionalità. All'interno della comunità, infatti, la quota di permessi di lungosoggiorno risulta di oltre 11 punti percentuali superiore rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari, pari al 61,7%. La comunità tunisina risulta terza – tra le principali non comunitarie – per incidenza dei lungosoggiornanti.

Tra i permessi di soggiorno a scadenza, alla data del 1° gennaio 2018, prevalgono quelli rilasciati per **motivi familiari**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con una incidenza del 56,5%. I permessi per **motivi di lavoro** coprono invece una quota pari al 38,9%. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di nuovi permessi relativi alla comunità tunisina risulta in leggero aumento, con un passaggio dai 3.459 del 2016, ai 3.743 del 2017. Per quanto riguarda i motivi di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno ai cittadini tunisini, prevalgono i **motivi familiari**, pari all'84,8% del totale, in aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e

bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una trasformazione dei flussi di ingresso e contemporaneamente la stabilizzazione delle presenze più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Sebbene la comunità tunisina sia giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione sul territorio, nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è diminuito rispetto all'anno precedente (-34,7%); ad aumentare nel 2017 sono state solo le acquisizioni di cittadinanza legate ai matrimoni (+3%), mentre risultano in calo quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-35,9%) e per residenza sul territorio (-43,4%).

Minori e percorsi formativi

Uno dei principali segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; al 1° gennaio 2018 i **minori di origine tunisina sono 30.781** e rappresentano il 3,8% del totale dei minori non comunitari. In linea con il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, i minori tunisini hanno registrato un calo di 928 unità, per un decremento complessivo del 3% circa rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità tunisina è pari al 28,4%, un valore sensibilmente superiore rispetto alla media non comunitaria (21,7%). Tra i minori di origine tunisina, l'incidenza dei maschi è pari al 52,7% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 47,3%; il rapporto tra i generi rilevato tra i minori di cittadinanza tunisina risulta più equilibrato di quello relativo al complesso della comunità, che, come accennato, vede le donne raggiungere un'incidenza pari al 38%.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine tunisina iscritti all'anno scolastico 2017/2018 risultano 19.261 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni tunisini sono aumentati del 3,5%, con un tasso di crescita leggermente superiore a quanto rilevato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +6,2% in quelle di secondo grado e +4,9% nelle secondarie di primo grado. La scuola primaria registra un incremento nel numero di alunni tunisini pari al 2,1%, seguita dalla scuola dell'infanzia, che ha registrato una crescita lievemente più contenuta, pari all'1,7%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è leggermente maggiore nella scuola secondaria di primo grado, dove è di cittadinanza tunisina il 3,1% degli iscritti, sebbene la comunità faccia registrare incidenze analoghe in tutti gli ordini scolastici considerati. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti tunisini, vale a dire una quota pari al 36,8% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Percentuali intorno al 20% si distribuiscono tra la scuola dell'infanzia e le secondarie di I e II grado.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria**, gli alunni di nazionalità tunisina iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.023. In sostanziale continuità con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità risulta in costante aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 773 a 1.023 studenti, la popolazione accademica tunisina è aumentata del 32,3%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame prevale la presenza maschile (584 iscritti, pari al 57,1%). Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, 72 studenti tunisini hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi anni, il numero dei laureati appartenenti alla comunità ha registrato una crescita complessiva del 14,3%, in linea con l'aumento degli iscritti della comunità e con l'andamento crescente registrato per il totale dei non comunitari. La

composizione di genere tra i laureati tunisini fa rilevare una distribuzione inversa rispetto a quella registrata tra gli iscritti: una prevalenza femminile, con peso pari al 61,1%.

La comunità tunisina conta 6.041 **NEET (Not in Education, Employment or Training)** - ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni al di fuori di ogni percorso scolastico e formativo - pari al 2,6% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.279 unità, con un decremento del 17,5% dovuto esclusivamente alla componente maschile, che fa registrare un calo del 59%, mentre le giovani tunisine non coinvolte nel mondo del lavoro hanno fatto registrare nel 2017 un aumento di 491 unità, pari all'11,4%.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità tunisina nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione. Il 52,1% della popolazione di 15-64 anni della comunità tunisina in Italia risulta occupata, valore inferiore di sette punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei migranti provenienti dai Paesi extra UE. È tuttavia opportuno sottolineare come il tasso di occupazione della comunità tunisina in Italia abbia registrato un forte aumento rispetto allo scorso anno (+4,3%), crescita decisamente più significativa di quella rilevata complessivamente tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi, che si attesta su un +1,3%. Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dallo **scarso coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro**. All'interno della comunità esistono infatti significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (71,3%) e quello femminile (14,2%). La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile tunisina contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari. Il **tasso di inattività** tra i cittadini tunisini è pari al 33,6%, valore superiore di oltre tre punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari (30,4%). Il **tasso di disoccupazione** è pari al 21,5%, valore superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari, pari al 14,9%. Tuttavia, rispetto allo scorso anno, la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza tunisina ha registrato un calo di oltre tre punti percentuali, segnando un andamento migliore di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria, per il quale il calo si attesta a -1,1%.

Non a caso, i lavoratori appartenenti alla comunità tunisina risultano beneficiari di **integrazioni salariali elargite dall'INPS** e riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Il 3,7% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è di cittadinanza tunisina, 1.751 percettori di integrazioni, in prevalenza beneficiari di **CIGO** e **CIGS**. È di cittadinanza tunisina, inoltre, il 4,1% circa dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 17.085 beneficiari che percepiscono prevalentemente **NASPI** e **Disoccupazione agricola**, a testimonianza del forte coinvolgimento della comunità nel settore Primario.

La **distribuzione** degli occupati di origine tunisina **tra i settori di attività** mette in luce la prevalenza del *settore industriale*, nel quale è impiegato circa il 40% dei lavoratori della comunità: nel dettaglio, il 18,2% dei lavoratori tunisini è impiegato nell'*Industria in senso stretto*, mentre è occupato nel *settore edile* il 22,2% dei lavoratori tunisini. Il *settore Primario* assorbe il 18% circa della manodopera tunisina, un valore superiore di 12 punti percentuali rispetto al dato rilevato tra i lavoratori non comunitari. La specializzazione maturata dalla comunità nel settore della pesca e dell'edilizia appare l'elemento caratterizzante della sua partecipazione al mercato del lavoro italiano.

Nel corso del 2017, i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine tunisina sono stati 44.225, il 10,1% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato tutti i settori, risultando più marcato nell'Industria in senso stretto (+16,3%) e nei Servizi (+15,5%), mentre il settore agricolo fa registrare un aumento più contenuto (+6,6%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori tunisini, ovvero una quota pari al 52,8%, ricade nel settore Primario, valore sensibilmente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 24% dei casi. I Servizi - primo settore di riferimento per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza del 59,3% - rappresentano il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 32,8% delle attivazioni a favore di cittadini tunisini. La quota di assunzioni nel settore Industriale è pari al 14,4%. Un'analisi delle qualifiche con

le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità tunisina mette in luce una marcata prevalenza di braccianti agricoli, che da soli coprono la metà delle assunzioni (confermando la quota riservata al settore agricolo).

Un elemento non trascurabile nell'analisi della partecipazione al mercato del lavoro della comunità è la **dimensione imprenditoriale**: i titolari di imprese individuali di origine tunisina al 31 dicembre 2017 sono 14.668, pari al 3,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari tunisini è aumentato dell'1,1% (+155 unità). La comunità, undicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca all'ottavo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Tunisia presenta molte analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima Regione di insediamento risulta l'Emilia-Romagna, dove hanno sede 3.462 imprese guidate da cittadini tunisini (il 23,6% del totale), segue la Lombardia, che accoglie 2.658 imprese afferenti alla comunità (il 18,1% del totale). Rilevante, infine, la quota di imprenditori tunisini presenti in Sicilia (9,2%). Il 52% dei titolari di imprese individuali nati in Tunisia opera nel settore delle Costruzioni - complessivamente, circa il 10% degli imprenditori non comunitari che operano nel settore edile è nato in Tunisia, a conferma della specializzazione settoriale raggiunta. Secondo, per numero di imprese a titolarità tunisina, è il settore del Commercio, che fa rilevare una incidenza pari al 25,9%.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini tunisini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**: ben oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo la licenza media (71%); il 30% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 6% ha conseguito anche un'istruzione terziaria). In riferimento alla **tipologia professionale**, prevale, tra gli occupati tunisini, il lavoro manuale specializzato - che raggiunge un'incidenza del 42% - e il lavoro manuale non qualificato, che raggiunge una quota analoga (42%). Segue la percentuale di tunisini occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, pari al 13%, mentre è pari ad un esiguo 2% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico. L'analisi dei dati INPS evidenzia come la **retribuzione mensile media** dei lavoratori dipendenti della comunità sia leggermente superiore (32 euro) rispetto al complesso dei non comunitari. Di segno opposto lo scarto rilevato per gli operai agricoli: i lavoratori tunisini, in questo caso, guadagnano mediamente 110 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Con riferimento alle **concessioni di cittadinanza**, nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine tunisina sono stati 3.187, pari al 2,3% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessano 1.630 nuovi cittadini tunisini, pari al 51,1% del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza pari al 32,7%, mentre, nel restante 16,2% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è diminuito rispetto all'anno precedente (-34,7%); ad aumentare nel 2017 sono state solo le acquisizioni di cittadinanza legate ai matrimoni (+3%), mentre risultano in calo quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-35,9%) e per residenza sul territorio (-43,4%). La comunità tunisina risulta sesta per numero di iscritti ai tre sindacati considerati, coprendo il 2,9% dei tesserati stranieri. In particolare, oltre 13mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 2,8% degli iscritti stranieri del sindacato), 7.895 alla UIL (il 4,2%) e 7.771 (il 2,4%) alla CISL.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 78% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 56% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (32%) evidenzia elementi di maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

